

loro sopravvivenza e per il loro paese, e ogni segno lasciato sul legno o sull'acciaio (eh già, una volta le facevano così...) racconta una storia a chi la sa ascoltare...

Si tira da una distanza di cinquanta metri al bersaglio di Pistola Standard (diametro del "10": circa 3 cm) - senza ottiche o altri congegni di puntamento, ma solo con l'ausilio delle mire metalliche - e i ragazzi veneti fanno da osservatori con tanto di binocoli e cannocchiali, guidando i tiratori e fornendo un costante aggiornamento sul piazzamento dei colpi sui rispettivi bersagli.

Iniziano e tiri, e si cominciano a "udire" le prime differenze. Al rombante "tuono" dei bolt action Mauser risponde il potente "crack" secco e compassato dei semiautomatici FAL e Garand, ingentilito dal "ping" delle lastre portacolpi che da quest'ultimo volano via una volta sparato l'ultimo colpo contenuto, mentre le "carabnette" Winchester M1 (definite tali solo le dimensioni) fanno del loro meglio per tenere il passo dei più massicci e potenti "collegli". Pensare di assistere senza un buon paio di cuffie è impensabile.

Ammirevole la prova dei tiratori che hanno maneggiato questi splendidi fucili: parliamo di armi fra i quattro e i sei chilogrammi, con rinculi davvero notevoli... tirarci in piedi non è uno scherzo!

Anche le carabine Winchester M1 hanno fatto il loro dovere. Nonostante nel TNT Force Roma il Mauser K98 tedesco la faccia da padrone, (leon e Bat 21 sparavano entrambi con due di questi esemplari), Marco ha preferito l'M1. Si trattava di un esemplare del quale il nostro amico va particolarmente orgoglioso, in quanto è una carabina prodotta negli anni '40 per la Winchester dalla Rock-Ola, la mitica casa di produzione dei noti juke-box che, durante il periodo bellico, riconvertì la propria linea industriale per produrre armi.

Non sono mancati i momenti di svago puro. Durante l'intervallo, il buon Diego e il suo presidente Ulisse hanno pensato bene di addolcire la "fatica" dei partecipanti con un enorme vassoio di paste strepitose! Poi abbiamo creduto che l'avesse fatto apposta, il diavolelto, dato che tirare con le dita appiccicose di zucchero e crema non è proprio quel che si dice "un'ottima idea".

Fra una sessione di tiro e l'altra, i prodi volontari degli Al Bunderquiya sono stati arruolati sul campo nel "genio zappatori" per rivestire il ruolo di manutentori bersagli. Qualcuno, dalla linea di tiro, sapendo che fra questi c'erano Tenda e MacTaz, avrebbe voluto provare il tiro al bersaglio mobile, ma è stato dissuaso dal folle proposito, anche perché il loro comandante vigilava a distanza sulla salute dei suoi uomini.

Al termine della manifestazione, che si è rivelata combattutissima, Peter degli Stingers si è aggiudicato il trofeo di questa prima sessione, mentre tutti gli altri, senza eccezione, hanno ottenuto performance più che eccellenti, con distacchi minimi tra i vari punteggi, segno di notevole bravura tecnica generale e dimostrazione che questi vecchi "ferri", in buone mani, sanno ancora svolgere egregiamente il loro lavoro.

Tutti i partecipanti avranno comunque modo d'inseguire maggior gloria nella prossima edizione di maggio.

La conclusione dell'evento ha visto riuniti tutti i partecipanti intorno ad una tavola imbandita all'inverosimile, dove, tra un leccornie e tante risate, ci siamo lasciati traghettare placidamente verso la fine di una giornata davvero memorabile. Credo d'interpretare il pensiero di tutti offrendo un omaggio all'unica fanciulla che ci ha accompagnato durante questa piccola avventura: che dire di Nikita? Beh... una softgunner davvero speciale, di una simpatia travolgente e dalla competenza invidiabile. Per giunta, ha una carica d'entusiasmo a dir poco contagiosa, e se poi ci metti che in borghese è davvero uno schianto... beh... ti trovi di fronte ad una perfetta "macchina da guerra" e capisci che la ragazza, fuori e dentro il soft air, ha una marcia in più. Al prossimo appuntamento, quindi!

(Marco Marcoccia & Giancarlo De Paolis)

Classifica individuale

- | | |
|---------------------------------------|--------|
| 1° Peter Rossi, Stingers | p. 128 |
| 2° Diego Gosti, Stingers | 105 |
| 3° Giancarlo De Paolis, TNT Force (*) | 93 |

(*) Penalizzato per aver sparato due colpi in più nelle batterie.

Classifica a squadre

- | |
|---------------------|
| 1° Stingers, Arezzo |
| 2° TNT Force, Roma |

OP. VENTO DELL'OVEST

Il Chad: una nazione martoriata da anni di guerra civile e dalla povertà, che causano ogni giorno decine di vittime tra la popolazione per la mancanza di cibo e medicinali. L'ONU e l'OMS organizzano l'invio d'ispettori, la cui missione è di carattere puramente umanitario.

Qualche tempo dopo, una nota emittente televisiva araba mostra le immagini di una folla esultante che festeggia attorno a ciò che ri-

mane dei corpi senza vita di alcuni elementi del personale ONU, in una piccola cittadina al sud del Chad. L'episodio è al culmine di una lunga serie di attentati ai danni di personale occidentale ed obiettivi civili perpetrati da una falange fanatica di matrice islamica, capeggiata dallo sceicco di origine yemenita: Ali Al-Seruc.

Mentre nel Palazzo di Vetro si discute sull'invio di un contingente di pace, a Langley viene presa la decisione di tagliare la testa alla vipera mettendola definitivamente in condizioni di non nuocere.

Tocca a noi, un A-team di Berretti Verdi dell'US Army, andare a presentare il conto, piuttosto salato, ad Al-Seruc!

Da qualche parte, nella Libia Sud Orientale... Alla FOB, i due pointmen studiano con attenzione la mappa con le foto aeree dell'AO messe a disposizione dal comando NAOS, mentre il resto dei ragazzi controlla e ricontrae scrupolosamente l'equipaggiamento, in silenzio.

Un contatto locale ci accompagnerà fino al confine libico, poi da lì c'infiltreremo in Chad. «Ok, ragazzi, ci siamo... il comando ha dato luce verde... ripeto, luce verde per l'operazione "Vento dell'Ovest": si va dentro!!!».

Il book preparato dai ragazzi del NAOS è molto coinvolgente, ben scritto e realistico; per essere stata la loro "prima volta", devo dire che ci hanno saputo davvero fare.

La manifestazione, seppur modesta, si è subito rivelata molto impegnativa, data la particolare morfologia del terreno e la vegetazione, in alcuni casi maledettamente fitta. Tuttavia, una corretta lettura della mappa e i tempi delle finestre d'ingaggio saggiamente abbondanti hanno reso il tutto molto scorrevole e divertente, grazie anche alla lealtà e correttezza delle sentinelle a guardia degli obiettivi.



I Raiders TST di Bari, vincitori del torneo "Operazione Vento dell'Ovest"